Anno VIII - 1855 - N. 112

L'OPINIONE

Lunedì 23 aprile

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	Id.	» 44	Id.	» 24	Id.	» 13
Svizzera e Toscana	Id.	» 54	Id.	» 30	Id.	» 16
Francia	Id.	» 58	Id.	» 32	Id.	» 17
Belgio ed altri Stati	Id.	» 62	Id.	» 34	Id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,
N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 22 aprile.

Vienna, 22. La duodecima conferenza è durata ieri 4 ore e mezzo. Essa è rimasta senza conclusione intorno il terzo punto: ciò nulla meno le conferenze sono sospese.

Lord Johm Russell e Drouin de Lhuys hanno preso congedo.

TORINO 22 APRILE

LE OPERAZIONI MILITARI IN ORIENTE.

IV.

A rendere più difficile la posizione degli alleati sopraggiunge la circostanza, che essendosi riconosciuto a Pietroborgo l'errore commesso dal principe Menzikoff col dare battaglia all'Alma, questi ebbe l'ordine di tenersi col suo esercito appoggiato sopra Simferopoli, *centro strategico della penisola*, e di mantenere di là le sue comunicazioni colla fortezza. Gli alleati o non avevano forze sufficienti per impedire di mandare ad effetto questa risoluzione, o non ne riconobbero l'importanza se non quando era troppo tardi e non si poteva pensare ad operazioni offensive di campagna. L'affondamento delle navi russe all'ingresso della baia di Sebastopoli fu pure, dice il *Moniteur*, una misura assai efficace per i russi e dispiacevole per gli alleati.

Da questo momento, prosegue il *Moniteur*, si comprese che Sebastopoli non sarebbe stata presa che dopo una lunga lotta, con potenti rinforzi, e al prezzo di sanguinose battaglie. Questa situazione era grave. I generali in capo la considerarono colla calma che innalza i caratteri all'altezza delle più ardue responsabilità ..... Per ben apprezzare le difficoltà immense dell'impresa concepita e messa ad esecuzione dai generali in capo, non sarà inutile di spiegare in che consista un assedio propriamente detto, e come quello di Sebastopoli si trovi collocato al di fuori di tutti i principii di cui è un maraviglioso riassunto la scienza immortalata da Vauban. Diciamo dunque che Sebastopoli, città assai fortificata dal lato del mare, non lo è regolarmente dal lato del sud. Il muro di cinta è difeso da un fosso poco profondo, la di cui terra è stata gettata dal lato della piazza per formarvi un parapetto. Sul primo piano si trovano barricate ed altre opere, e le batterie i di cui fuochi s'incrociano davanti a queste difese, si succedono a guisa di piani sempre più elevati retrocedendo verso il centro della città.

Inoltre il porto è solcato da vascelli di guerra a vapore, che formando tante batterie mobili vengono a proteggere ed a fiancheggiare tutte le opere della difesa.

Il *Moniteur* espone in seguito, collo scopo di dimostrare le difficoltà dell'assedio, le operazioni intraprese analizzando le quattro fasi principali di una simile impresa, cioè l'investimento della fortezza, l'apertura della trincea, la costruzione delle parallele e delle batterie col conseguente bombardamento; e finalmente il coronamento della via coperta coll'erezione delle batterie di breccia e delle controbatterie.

Il *Moniteur* cerca di persuadere i suoi lettori che tutte queste operazioni dinnanzi a Sebastopoli si trovarono in condizioni eccezionali, onde non si poteva osservare le regole dell'arte stabilite in generale per gli assedi secondo la scienza per la quale si è reso immortale Vauban.

L'investimento significa prendere tali posizioni intorno alla piazza, che questa non possa ricevere rinforzi d'uomini, di munizioni e di viveri. Quest'operazione ch'è la prima di tutte, senza la quale non si saprebbe come si possa condurre a termine un regolare assedio, non fu eseguita, e anche al presente la piazza non è investita che dal lato del sud. Il *Moniteur* confessa questo difetto, e facendo il confronto delle forze nemiche con quelle delle alleate insinua indirettamente che queste ultime non erano in numero sufficiente per eseguire completamente l'operazione. Ma il *Moniteur* non osa sviluppare questo argomento; infatti gli alleati avevano certamente nei primi tempi dell'assedio oltre 60,000 uomini disponibili, e questi sono più che sufficienti a porre l'assedio alla più vasta piazza del mondo e ad investirla. Napoleone in Italia non aveva 40,000 uomini per assediare Mantova, e far fronte all'esercito di soccorso. L'arte sta nello scegliere le posizioni e nel fare a tempo gli opportuni movimenti; i generali degli alleati non solo non ebbero quest'arte, ma commisero l'errore di dare un'estensione eccessiva alle linee e parallele di cui crediamo non havvi altro esempio nella storia. La divisione fra l'esercito inglese e francese ebbe per effetto di determinare un doppio andamento dell'operazione, quasi un doppio assedio; non è quindi da stupirsi se il numero dei soldati non risultò sufficiente. In ogni modo, sino a che l'investimento non è completo e regolare, sino a che la piazza può avere uomini, munizioni e viveri dal di fuori, non può sperarsi la resa della medesima.

Anche nella seconda operazione, l'apertura della trincea, non furono osservate le regole le quali prescrivono che debba farsi da 300 a 600 metri dalla piazza. Fu incominciata a 900 metri, il che rese necessario un grande sopraccarico di lavoro, tanto maggiore inquantochè le opere dovettero essere eseguite in gran parte nello scoglio. La ragione data dal *Moniteur* dei grossi cannoni delle navi di cui disponevano i russi per la difesa sulle mura non è buona, poichè tutte le fortezze tengono cannoni del più grosso calibro senza che ciò impedisca l'apertura della trincea a quella minore distanza.

Il *Moniteur* annovera fra le difficoltà per la costruzione delle parallele e delle batterie, lo sviluppo del muro di cinta che presenta pochi punti salienti ragguardevoli. Ciò non significa altro se non che gli alleati non seppero discernere il punto più opportuno per l'attacco, onde condurre contro il medesimo le opere d'assedio. Si direbbe che le parallele e le batterie furono erette a caso e senza un'idea ben definita sul modo di sistemare l'attacco. Infatti nelle relazioni che avemmo intorno alle operazioni d'assedio vediamo menzionato ora il forte di quarantena, ora il cimitero, ora il bastione dell'albero, ora la torre Malakoff, ora il *redan* come punti di attacco, ch'è come dire che non v'era alcun preciso punto d'attacco. Quest'errore ha per conseguenza che il fuoco degli assedianti invece di concentrarsi con linee convergenti sopra un punto solo, e ottenere in questo modo la superiorità su quello del nemico, rimane sparpagliato e per conseguenza più debole. Tutte le fortezze di prim'ordine posseggono cannoni di grossissimo calibro, cui gli assedianti in generale non possono opporre un eguale, attesa la necessità di far venire da lontano cannoni e munizioni. La superiorità si ottiene dagli assedianti disponendo le loro batterie sopra linee che rappresentano semicircoli concentrici di fronte al punto d'attacco, e collocate in modo di estinguere i fuochi delle fronti nemiche che difendono il punto medesimo. Egli è quindi piuttosto la posizione e il numero dei cannoni che costituisce la superiorità del fuoco degli assedii, anzichè la grossezza del calibro.

L'errore commesso a questo riguardo fu anche riconosciuto, a quanto sembra, dal generale del genio francese Niel, mandato sul luogo onde riconoscere i lavori. Dietro le sue indicazioni, le operazioni furono totalmente cangiate, e l'attacco principale fu concentrato verso la torre Malakoff. Ma anche quest'operazione non può aver un effetto decisivo sino a tanto che la piazza non è investita, e che gli assediati possono cambiare la guarnigione ad ogni momento e avere uomini e mezzi per riparare continuamente le perdite e i guasti.

Il *Moniteur* osserva che negli assedii di una piazza di prim'ordine un attacco regolare è diretto verso una fronte di circa 300 metri di estensione, e che lo sviluppo degli attacchi ha l'estensione di circa 8,000 metri, cioè quasi 27 volte la fronte nemica. Invece a Sebastopoli la fronte attaccata della fortezza ha più di 3,000 metri di estensione, mentre lo sviluppo delle opere d'assedio è di 41 chilometri, cioè circa 13 volte soltanto la fronte nemica. L'attacco è quindi più della metà più debole di quello che avrebbe dovuto essere onde avere una regolare efficacia. Il *Moniteur* vorrebbe far credere che ciò dipende dall'irregolarità della piazza, la quale si trova fuori delle regole tracciate da Vauban. Questo argomento è assurdo; se fosse come dice il *Moniteur*, converrebbe abbruciare i libri e le teorie, e fortificare empiricamente, quanto più irregolarmente, tanto meglio. Una piazza irregolare presenta maggiori difficoltà soltanto a quegli ufficiali del genio militare, cui si confondono le idee quando alcuna cosa esce dall'ordinario che sono soliti a vedere. Le fortificazioni irregolari, precisamente per la loro irregolarità, hanno sempre qualche parte più debole, e il talento degli assedianti consiste appunto nel riconoscerlo e nel dirigere gli attacchi contro il medesimo; ed è quello che non sembrano aver saputo fare finora gli alleati davanti a Sebastopoli.

È inutile il discorrere del coronamento del cammino coperto, che è la più importante e la più pericolosa delle operazioni d'assedio, dovendo gli assedianti sboccare sul cammino coperto in faccia al fuoco diretto del nemico. Ma sebbene il *Moniteur* dedichi molte frasi a questa operazione, pure è inutile il parlarne, dacchè gli alleati non spinsero i lavori sino alla medesima. Se a questo riguardo l'assedio di Sebastopoli non ha analogia con alcun altro nei fasti militari della Francia, ciò dipende perchè non havvi altro caso in cui siasi preteso di spingere un assedio senza avere efficacemente investita la piazza.

Attaccare una piazza, dice il *Moniteur*, che non è investita, quando il nemico, superiore in numero, può riapprovviggionarsi di uomini, viveri e munizioni, e quando tiene la campagna, è un atto di audacia che non poteva essere tentato seriamente che dall'Inghilterra e dalla Francia, unite per uno scopo necessario all'Europa.

Non crediamo che la storia ratificherà questo giudizio del *Moniteur*. In luogo di un atto d'audacia sarà chiamato un atto di follia, che ha già costato immensamente in uomini e in danaro, senza alcun risultato adeguato, e che attribuendo apparenze di maggior forza al nemico e d'inefficacia ai proprii mezzi ha ridotto le potenze occidentali a ristringere a cose insignificanti le condizioni di pace da esse poste alla Russia nelle conferenze di Vienna, e ad umiliarsi davanti all'Austria nella speranza di ottenere il di lei concorso nella guerra.

Gli errori commessi non sono però irreparabili, ed una nuova campagna intrapresa, dietro migliori principii strategici, potrà ristaurare, senza grande difficoltà, la posizione degli alleati in Crimea.

Alcuni vollero vedere nell'articolo del *Moniteur* l'intenzione di preparare il pubblico all'abbandono dell'assedio di Sebastopoli e della Crimea. Non crediamo che i governi alleati possano nutrire questo pensiero, che sarebbe uno scacco irreparabile e darebbe moralmente causa vinta alla Russia nel mar Nero. Si pretende che abbiasi l'intenzione di tentare una nuova spedizione contro Odessa o qualche altro punto di quelle coste, e di fare una campagna nella Bessarabia. La spedizione contro Odessa era opportuna quando i russi si trovavano nei principati, perchè essa minacciava le loro linee d'operazione e li costringeva a ritirarsi.

Ora tanto questa, quanto una campagna nella Bessarabia condurrebbero gli alleati contro le forti linee interne della Russia e non avrebbero alcun importante scopo strategico. Agli alleati non rimane che di condurre a termine l'impresa della Crimea, e l'abbandoneranno tanto meno in quanto che le probabilità di una buona riuscita della nuova campagna sono assai vicine.

Un generale al servizio della Russia, Jomini, ha pubblicato un *Trattato sulle grandi operazioni militari*, che è nelle mani di tutti gli ufficiali istrutti. In esso troviamo le seguenti regole elementari per la condotta di un assedio:

1. Essendo l'iniziativa la più sicura garantia della vittoria, un esercito che copre un assedio non deve mai lasciarsi attaccare dal nemico; invece è d'uopo che esso lo prevenga, poichè recando una sconfitta all'esercito di soccorso, si farà cadere la fortezza.

2. Se il nemico si presenta innanzi all'esercito di osservazione con masse imponenti, bisogna levare l'assedio, attaccarlo secondo le regole, oppugnando con uno sforzo concentrato una delle estremità della sua linea.

3. Quando l'esercito di soccorso è sconfitto, si riprenderà il blocco o l'assedio, continuandolo in modo, che quello non sia in grado di ritornare prima che la piazza sia presa.

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Carignano. — La Czarina. La Locandiera.
Teatro Gerbino. — La marchesa Diana Gritti.

Goethe nella sua prefazione, crediamo, al *Goetz di Berlichingen* osservava che allorquando vuolsi scrivere un dramma storico non occorre altro che di togliere ad imprestito un nome od un fatto dalla storia, che poi questo nome lo si affibbia ad un personaggio creazione del poeta, questo fatto si abbellisce, si trasforma a piacimento dell'autore e secondo i capricci della sua immaginazione, senza pigliarsi altra cura di conservare in sulla scena la verità storica.

Di questa facile teoria faceva una evidente applicazione il sig. E. Scribe nella sua *Czarina*, dramma che veniva ultimamente rappresentato al teatro Carignano. — Eccone brevemente la tela.

Pietro il Grande dopo aver ripudiato Eudosia, la sua prima moglie, innalza al trono Catterina. Pietro è crudele, brutale, assoluto e geloso: Catterina non è che la sua schiava. La diffidenza e la soggezione male s'accompagnano coll'amore; epperciò la giovane czarina è stanca di Pietro e sogna un affetto diviso. Ella ama e si crede amata dal conte Sapieka. Lo czar istrutto d'ogni cosa, fa arrestare il conte e gli domanda una prova della colpa della czarina per servire alla sua vendetta. Sapieka si rifiuta a tradirla, ed è condannato all'estremo supplizio. — Intanto le crudeltà di Pietro gli hanno sollevato contro una parte di coloro che lo avvicinano, e s'è ordita per torlo di vita una congiura, a capo della quale sta Menzikoff, il suo stesso ministro, cui lo czar dava incarico di uccidere l'infedele Catterina. — Menzikoff, che anela di giungere al compimento dei suoi disegni, anzichè eseguire l'incarico avuto, vorrebbe la cooperazione della czarina al buon esito della sua trama. Ella resiste: ma vedendo come unico mezzo di salvare il suo amato e se stessa sia forse la morte di Pietro, gli somministra un veleno..... Questi, per colmo di crudeltà, volle presente la czarina alla esecuzione di Sapieka: già la sua testa sta per cadere sul palco, allorchè, per effetto del veleno di Catterina, sovrappreso da atroci dolori, egli spira quasi improvvisamente, e prima che gli giunga alcun soccorso. — Menzikoff proclama imperatrice Catterina.

In questo dramma pare che il signor Scribe si proponesse non altro scopo, che quello di rimpicciolire il personaggio storico di Pietro: invece di presentarcelo nella sua vera grandezza ne pose in rilievo i vizi, i difetti, ogni lato cattivo; s'è servito d'un nome storico per scrivere un dramma di attualità, in cui non v'ha di color locale, che una soverchia ripetizione di esigli in Siberia e di colpi di *knout*.

Il Pietro dipinto dallo Scribe è raggirato in mezzo ad intrighi di palazzo, e non sa d'altro occuparsi, che di scoprire l'infedeltà di Catterina. — All'incontro il regno di Pietro il Grande fu uno dei più luminosi nella storia della Russia; ed il sangue stesso ch'egli fece spargere, e gli acquistava la taccia di crudele, fu forse una necessità. Poichè egli dovette combattere e superare tutti quegli ostacoli, che oppongono alla civilizzazione la barbarie ed un'ostinata ignoranza; ma frattanto colla sua attività e pertinacia riusciva ad introdurre nella Russia moltissime utili innovazioni, le creava una marina, ne fondava le più cospicue città, schiudeva dei porti al suo commercio, a talchè di lui si disse: *il fut le bourreau de ses sujets pour les civiliser*.

La signora Ristori ed il signor Rossi hanno assai bene rappresentato (quali vennero immaginati dall'autore), l'uno il personaggio di Pietro, l'altra quello di Catterina. E ne facciamo loro tanto più volontieri l'elogio, in quanto che la stessa cosa non possiamo dire del modo in cui hanno questi due attori recitato alcune sere sono *La Locandiera* di Goldoni. Essi peccarono per esagerazione di perfezione. Balzac in un suo breve racconto (*Il capolavoro sconosciuto*) narra d'un artista, il quale da anni ed anni lavorava attorno ad una tela, e s'era talmente innamorato dell'opera sua, la voleva condurre a tal perfezione, porvi tale finitezza in tutte le gradazioni dei colori, che non si stancava mai dal ritoccarla, e dare qua e là un colpo di pennello. Un giorno finalmente scopre il suo lavoro ad un amico, e questi trova un capo-

4. Quando un esercito intraprende un assedio in seguito a movimenti offensivi e successi anteriori, esso non deve coprirlo con una posizione vicina, ma respingere il nemico alla maggior possibile distanza. Infatti quanto più lunga sarà la linea che dovrà percorrere per recar soccorso alla piazza, tanto più gli sarà difficile di riuscirvi; il tempo che l'esercito guadagnerà difendendo palmo a palmo questa linea sarà qualche volta sufficiente per prendere la piazza. Se il nemico riuscisse alfine ad avvicinarsi abbastanza per far supporre il successo della sua impresa, l'esercito di osservazione trarrà a sè prontamente tutte le truppe del corpo d'assedio e in unione alle medesime farà un ultimo sforzo.

Quelli che hanno tenuto dietro attentamente alle operazioni in Crimea, riconosceranno facilmente che gli alleati hanno mancato a tutte queste regole. L'articolo del *Moniteur* è concepito in modo da insinuare che questa deviazione è dovuta alla forza delle circostanze e non al difetto di talenti strategici o di confusione nei piani di campagna. Ma come l'agricoltore non semina avena quando vuole raccogliere frumento, così gli alleati progredendo da un errore all'altro, trascurando le massime più comuni dell'arte della guerra, non dovevano imaginarsi di raccogliere successi decisivi, e supporre che lo splendido valore dei soldati che guadagnarono le battaglie d'Alma e d'Inkerman possa supplire per sè solo alla sagacità strategica, e all'arte del genio militare.

L' IMPRESTITO INGLESE

Al principio della presente guerra il signor Gladstone, allora cancelliere dello scacchiere, credette di poter far fronte alle spese relative cogli introiti delle tasse ed imposte accresciute senza ricorrere alla via dei prestiti. Non tardò guari il ministero inglese ad accorgersi che questa idea era erronea e che tosto o tardi sarebbe stato necessario ricorrere all'inesauribile fonte del credito. Forse questa necessità più di qualunque altra considerazione politica fu quella che indusse il signor Gladstone e con lui i peelisti ad escire dal ministero, poichè infatti sarebbe stato troppo grave se il cancelliere dello scacchiere, pochi mesi dopo aver espresso la sua massima di non far prestiti, avesse dovuto disdirsi e dichiarare di essersi illuso, e di avere indotto in inganno la nazione. Il sig. Cornewall Lewis, non legato da antecedenti, e aiutato dalle circostanze, potè senza tema di incontrare opposizione o disapprovazione proporre un forte prestito, cioè di 16 milioni di lire sterline che ora si sta negoziando.

Appena si seppe nel pubblico l'intenzione del governo che si cominciò a discutere sul modo di operare il prestito. Da alcuni si voleva che si aprisse una sottoscrizione nazionale, come si era fatto in Francia, altri esaminavano se conveniva creare una nuova carta, ovvero formare dei tre per cento consolidati come quelli già esistenti. Il *Times*, grande autorità in simili affari, suggeriva di creare una rendita non perpetua, ma estinguibile mediante una specie di scala d'ammortizzazione entro un certo numero di anni. Il ministero inglese non si attenne a questi suggerimenti, ma seguì un metodo finora, per quanto sappiamo, non ancora stato applicato.

Fu stabilito che per ogni lire cento sottoscritte e versate in effettivo danaro, i sottoscrittori riceveranno un' obbligazione di ugual valore, cioè di lire cento fruttante il 3 per cento in annualità consolidate cioè perpetue, coll' aggiunta di un ulteriore frutto per la durata di 30 anni incominciando dal 5 aprile 1855 sino al 5 aprile 1885. Quest' annualità d' aggiunta non è stabilita in quanto alla cifra, ma dipenderà dall'offerta dei banchieri che si assumeranno di negoziare il prestito.

In questo modo vi sarà un prestito al 3 per cento negoziato al pari, cioè per ogni cento lire di capitale nominale si verseranno cento lire in danaro; ma siccome i consolidati al 3 per cento presentemente alla borsa sono circa il 10 per cento al di sotto del pari, è d'uopo conguagliare la differenza in qualche modo. A questo fine serve l'annualità aggiunta per trent'anni agli interessi fissi del 3 per cento, e le offerte dei banchieri verseranno sopra il maggiore o minore ammontare di questa annualità da aggiungersi agli interessi fissi.

Questo metodo ha il vantaggio che il governo riceve tutto il capitale nominale del prestito e non, come avviene ordinariamente, l'80 o il 90 per cento. Il sagrificio quindi inevitabile per parte dello stato in causa della situazione del suo credito, e per dare un margine alla speculazione, non viene fatto in un sol colpo e precisamente nel momento in cui i bisogni dello stato sono maggiori, ma ripartitamente sopra trenta anni. Il prezzo dell'operazione non viene pagato in una volta sola, in anticipazione, ma a rate per trent'anni.

Se non avesse altro vantaggio che quello di togliere la differenza sovente immensa fra il capitale nominale e il capitale effettivo versato, questo metodo sarebbe già assai commendevole; a ciò si aggiunge il riparto di una spesa grave, ma inevitabile, sopra un lungo periodo d'anni, il che per l'amministrazione pubblica è certamente un altro vantaggio assai apprezzabile.

Le altre condizioni del prestito risguardano le rate dei versamenti, che sono mensili dall'aprile sino al dicembre dell' anno corrente, 10 lire sterline per cento in ogni mese, salvo in maggio e in giugno, che se ne verseranno 15. Le offerte dovevano essere fatte per il 20 aprile.

Queste condizioni furono comunicate ai principali banchieri di Londra in apposita riunione dal primo ministro e dal cancelliere dello scacchiere. In questa occasione il cancelliere dello scacchiere rispondendo ad alcune domande, fece diverse dichiarazioni, di cui le più importanti sono le seguenti:

Che non vi sarebbe stata alcuna riserva per le compagnie pubbliche;

Che non sarebbe stato accordato alcuno sconto per i pagamenti anticipati, essendo il versamento delle rate combinato in modo da corrispondere ai bisogni dell'amministrazione; che però quelli che per ottenere le corrispondenti carte volessero pagare in anticipazione saranno ammessi a farlo;

Che potrà essere sottomesso al parlamento un vote per un credito in causa di straordinarie spese di guerra, e che venendo accordato il relativo importo, sarà introitato mediante boni dello scacchiere, i quali però non avrebbero ecceduto li 3,000,000 di lire sterline, e in ogni caso simili boni non verrebbero emessi durante il pagamento delle rate del prestito;

Che il governo non intendeva di fare altri prestiti durante il periodo fissato per il versamento delle rate del prestito attuale, che era fondato sul pieno importo delle somme presenti necessarie per il servizio di tutto l'anno; ma che il governo non poteva impegnarsi di non ricorrere ad altro prestito ove circostanze imprevedute rendessero necessaria questa misura.

Così pure il governo non voleva impegnarsi a ciò che un altro governo estero non venisse sul mercato con un prestito garantito o non garantito dal governo britannico.

Quest' ultima dichiarazione fu accolta come una prova che il governo britannico abbia già qualche trattativa per garantire un prestito estero, e diede consistenza alla voce sparsa alcuni giorni sono che il governo austriaco ponesse al suo concorso nella guerra la condizione di un prestito garantito dall' Inghilterra.

Vi fu qualche titubanza nello stabilire se le singole offerte dei banchieri dovessero comprendere la totalità dei 16 milioni, oppure se si doveva concedere la facoltà di offerte per somme minori. I ministri sembravano inclinati a quest' ultimo partito; ma dopo qualche discussione convennero di non accettare altre offerte che per la totalità dell' importo.

In conseguenza di quest' ultima determinazione, che limita assai il numero dei concorrenti, si credeva generalmente che il prestito sarebbe stato aggiudicato alla casa Rothschild.

In complesso il progetto è stato accolto con molto favore, sebbene il *Times* non ne sia gran fatto contento. Al *Times* non piace l'appendice delle annualità a termine, e avrebbe voluto che si procedesse in via di sottoscrizione pubblica, come in Francia, in luogo di ricorrere ai banchieri.

Se sir Cornewall Lewis, dice quel giornale, voleva fare qualche novità, doveva rivolgersi ad un'altra classe di capitalisti, cioè alle sottoscrizioni nazionali come in Francia; indi teme che se non verranno buone nuove da Sebastopoli o da Vienna, le condizioni dei banchieri saranno molto onerose. A quest'ora l'affare sarà già conchiuso e si potrà vedere se il cancelliere dello scacchiere ha dovuto pagare troppo caro il vantaggio di avere il versamento di una somma determinata e uguale al valore nominale del prestito senza sconti e deduzioni.

L' ELEZIONE DI CEVA. Quando si trattò della votazione sulla legge dei conventi, come in ogni occasione in cui l'opposizione riesce soccombente, si tenta a cantare la solita storia degli impiegati che seggono troppo numerosi nella camera e che costituiscono una maggioranza inamovibile in favore del ministero, del quale naturalmente si vogliono dire dipendenti. Ma come va adunque che ora questa medesima opposizione si dia tanta pena per sostenere nel collegio elettorale di Ceva la candidatura di un impiegato del professore Tommaso Vallauri? Ma questa opposizione non teme dunque che una volta entrato nella camera il professore di latinità non subisca il fascino del ministro Cibrario?

Ricordiamo agli imparziali questo fatto come prova della buona fede che trovasi nelle argomentazioni degli opponenti.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Leva militare. Sono invitati a tenersi pronti a raggiugnere i loro reggimenti, i soldati in congedo illimitato appartenenti alle classi 1828 e 1829 per l'artiglieria, non che quelli della classe 1829, per la fanteria, bersaglieri, cavalleria e zappatori.

Circolari ministeriali. Il ministro della guerra ha diretta la seguente circolare, in data 14 corr.:

« Per decreto reale del 26 di decembre 1853, relativo alla formazione di un corpo d' intendenza militare, venne il corpo stesso dichiarato parte dello stato maggiore dell'armata, ed i funzionarii ne furono assimilati a gradi militari.

« I siffatti provvedimenti, se ridondano a lustro e decoro del corpo d'intendenza, impongono però il dovere ai funzionari che ne sono parte, di raddoppiare di zelo e di energia nello adempimento delle attribuzioni ad essi affidate, loro agevolandone nello stesso mentre i mezzi e la via.

« Grave si è il carico che pesa sulla risponsabilità dei funzionari stessi, specialmente nelle circostanze straordinarie che prepara la prossima partenza di un corpo piemontese di spedizione per la guerra d'Oriente.

« L' intendenza militare è chiamata a provvedere e disporre i molteplici servizi amministrativi che per la sussistenza ed il maggior benessere del soldato in guerra si richiedono: ad essa si appartiene di pensare al vitto, al vestimento ed ai fornimenti d'ogni natura che al soldato sono nenessari nei varii eventi di guerra, o sia sul campo di battaglia, o negli assedi, o sia nei serenamenti od accantonamenti militari; e quindi agli speciali servizi che ne conseguono, di trasporti, vettovagliamenti e forniture varie, acciò non solo non difettino le necessarie provvisioni, ma siano anzi, ed in ogni circostanza, recate a portata del soldato sul teatro della guerra: ad essa spettano la cura del soldato ferito od ammalato, procurandogli i soccorsi della scienza salutare, i sussidii di medicature e di adatti alimenti, ed il possibile agio nei trasporti, nelle ambulanze e negli spedali.

« Il soldato combatte, ed espone la propria vita: il funzionario amministrativo, ove sia per mostrarsi pari all'altezza delle affidategli incumbenze, allevia co'suoi provvedimenti le fatiche ed i disagi del soldato, nè ha meno importante e faticoso dovere da compiere, per meritarsi la riconoscenza della patria, poichè sa ognuno come all'ardore ed allo slancio del soldato nell'azione assai contribuisca una previdente ed attiva amministrazione, colla persuasione che gli inspiri, che nulla sia per difettare ai suoi bisogni, e come sano, ammalato, o ferito troverà sempre premurose cure ed ogni occorrevole sussidio per parte della medesima.

« Ma se la prima ed essenzial cura del funzionario militare vuol essere il bene del soldato, non debbe egli però aver meno presente l'economia delle spese, ed un saggio e prudente impiego dei mezzi posti a sua disposizione, poichè ogni spreco di spesa, o meno cauta consumazione di mezzi non torna a danno soltanto della pubblica finanza, ma a quello eziandio dello stesso soldato, dallo spreco nascendo bene spesso la mancanza o la penuria; per la qual cosa un duplice dovere gl' incumbe, e richiama la sua responsabilità, quello cioè di prevedere e provvedere ad ogni bisogno, e quello pure di rendere, o fare da altri cui spetti, che si renda conto esattissimo dell' impiego fatto del pubblico denaro e delle occorse consumazioni.

« Zelo incessante, sagacia, previdenza, attività instancabile, prudente riservatezza e fermezza sono necessarie doti del funzionario militare: egli nello adempimento dei propri doveri non dimentichi l'azione di controllo che gli spetta per la giustificazione delle spese e delle consumazioni; ma colla schiettezza e cortesia dei modi procuri di andare all' incontro degli urti, dei puntigli e di ogni possibile gara, i quali tornano poi sempre a danno del servizio.

« L' opinione pubblica è giusta, ed ove l'amministrazione militare piemontese corrisponda, come non dubito, alle aspettazioni in essa riposte, i suoi funzionari ne avranno lode e premio di estimazione, e nella riconoscenza dell' esercito, come ebbe lode e premio di estimazione e di riconoscenza l'amministrazione militare francese, che nelle difficili circostanze in cui trovossi per la guerra d' Oriente, seppe vincere gli ostacoli e bastare ad ogni bisogno.

« *Il ministro*

« GIACOMO DURANDO »

Telegrafo sottomarino. Ieri, 21, il sindaco di Cagliari ha inviato un saluto al suo collega, il sindaco di Torino. Il comm. Notta rispose con altro complimento, e questo scambio di gentilezze fra Torino e Cagliari si fece in mezz'ora. Col telegrafo sottomarino la Sardegna non è più distante dalle province del continente di ciò che sia Moncalieri da Torino.

Processo di stampa. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« All'udienza del giorno 19 corrente aprile, davanti la sezione criminale della corte d'appello,

---

lavoro guastato. Su quella tela eravi una figura celeste e piena di vita; il primo dipinto però pareva coperto da una immensità di linee tiratevi sopra, e succedentisi all' infinito, ma senza quel contrasto leggiero e quasi armonico che fa spiccare l'insieme – col volerlo troppo perfezionare si era guastato il primo lavoro.

Ciò che accadeva a questo pittore, avviene pure talvolta alla signora Ristori ed al sig. Rossi. Certe scene, certe situazioni, certi effetti non devono essere soverchiamente prolungati: col volerli troppo *miniare* si cade spesso nel falso, nel manierato, in una tal quale leccatura, che stanca lo spettatore. Se la signora Ristori ed il signor Rossi avessero dalla platea potuto scorgere l' effetto delle leziosaggini con cui, per amore di far bene e meglio, recitarono la scena del pranzo nel secondo atto della *Locandiera*, non mancherebbero di correggersi di questo difetto. E ciò abbiamo notato perchè, tolta questa menda, la rappresentazione della *Locandiera*, una delle commedie che si reciteranno dalla Compagnia a Parigi, sarebbe stata assai soddisfacente.

Delavigne, Balzac e cento altri scrittori hanno proclamata la massima difficoltà che s' incontra nel produrre sul teatro od in un romanzo alcun che di veramente nuovo ed originale. Ma essi hanno pure insegnato che la mancanza di novità nella idea prima può e deve essere compensata dalla verità dei dettagli, dalla varietà degli incidenti, e che un concetto comune a molti può ricevere impronta d'originalità dalla natura dell' autore, il quale se lo appropria. Tuttavia molti scrittori drammatici non si pigliano questa cura; e sarebbe un curioso lavoro l'esaminare quante volte un' idea, un fatto venne riprodotto sul teatro colla stessa forma e con leggierissime ed insignificanti modificazioni. Se questo esame si volesse instituire a proposito del nuovo dramma del signor Codebò, rappresentato al teatro Gerbino, troveremmo che la sua *Marchesa Diana Gritti* ha una lunga serie di parenti, specialmente nel repertorio francese.

Il conte Rodolfo, dopo aver sedotto una certa Clementina l' ha abbandonata; e questa povera ragazza per sottrarsi alla vergogna risolve di uccidere se stessa e la bambina, frutto dei suoi clandestini amori. Non avendo potuto condurre a termine il tentato suicidio, è accusata d'infanticidio. Ma il brillante Rodolfo ha presto dimenticato la sua vittima, e sta per contrarre un illustre matrimonio colla contessa Luisa di Blossac. La marchesa Gritti, che conosce le sventure di Clementina, viene a sollecitare Rodolfo perchè non abbandoni la povera tradita; e riuscite vane le preghiere, confida alla futura sposa i legami del suo fidanzato. Luisa ama Rodolfo, e credendogli facilmente, si persuade che la marchesa Diana non sia che un' avventuriera, la quale per proprio interesse si opponga a questo matrimonio. — Un certo Danglars, beneficato dalla marchesa ed indegnato del procedere di Rodolfo, lo sfida a duello, e rimane ucciso. — Rodolfo sposa Luisa: ma ad una festa da ballo dopo le nozze sopraggiunge un incognito ..... è il padre di Clementina, che si credeva morto. — Per vendicare la povera sua figlia, che veniva condannata come rea d' infanticidio, questo padre svela le turpitudini di Rodolfo, lo denunzia come assassino di Danglars, il quale cadde ucciso a tradimento e non in duello leale — Rodolfo è cacciato vergognosamente da questa casa, e qui finisce il dramma.

È questo un vero dramma da Gaîté e da Porte St-Martin. Un suicidio, un infanticidio, un assassinio; ecco un manicaretto saporito per i dilettanti di annali criminali. Ma, Dio buono! dove andremo noi, se anche questo lato pessimo della letteratura drammatica francese ci poniamo ad imitare! Perfino il buon senso del pubblico del teatro Gerbino s' è rivoltato a tante enormità, ed ha fischiato il dramma, sebbene l' effetto scenico ne fosse abilmente preparato e condotto.

Eccoci al termine del nostro rendiconto drammatico — Il vostro appendicista avrebbe oggi amato meglio descrivervi il magico ridestarsi della natura vivificata dal raggio benefico d'un sole primaverile; avrebbe voluto parlarvi dei fiori che sbocciano, delle foglie che spuntano, dei prati che ripigliano il loro verde ammanto. E sarebbe ricorso al sole, ai fiori, alle foglie, ed ai prati per non parlarvi di ciò che è suo assunto. Qual piacere si può egli provare a ragionare di teatri, quando non si ha da render conto che d' una *Czarina*, e d' una *Marchesa Gritti*? Ma sgraziatamente non potè soddisfare al suo desiderio, perchè se madre natura l' ha dotato della bozza della maldicenza, gli fu però avarissima di vivida fantasia e di facile vena poetica.

presidenza del consigliere cav. Della Rocca, ebbe luogo il giudizio d'appello in un processo di stampa contro Achille Pozzi, gerente del giornale *Italia e popolo*, condannato, con sentenza del tribunale di questa città, a 2 mesi di carcere e L. 200 di multa per quattro distinti reati di offesa alla religione dello stato, e ad altri 6 mesi di carcere e L. 200 di multa per reato di diffamazione a pregiudizio dell'avv. Antonio Viacava sindaco di Voltri, ed assoluto invece dall'altra imputazione di diffamazione querelata dal sacerdote Gio. Batt. Piccardo vice-sindaco; da quale sentenza aveano presentato appello il condannato Pozzi Achille, il ministero pubblico, e la parte civile prete Piccardo.

« La corte, in contumacia dell'Achille Pozzi, ha reso sentenza il giorno 20 successivo, colla quale in riforma della appellata sentenza a riguardo del reato di diffamazione a pregiudizio del sacerdote Gio. Batt. Piccardo, fu per tal reato condannato Achille Pozzi nella pena di mesi 2 di carcere, e nella multa di L. 200, confermando nel resto l'appellata sentenza a riguardo dei reati di offesa alla religione, e di diffamazione a pregiudizio dell'avv. Viacava. »

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* :

« Ci vien confermato che domani cominci realmente l'imbarco di qualche parte delle truppe, e che nei successivi giorni possa aver luogo la partenza del primo convoglio di navi inglesi per Costantinopoli. Il dì 21 una esatta rassegna di tutti gli arnesi e bagagli militari si faceva nelle caserme. Il materiale è imbarcato quasi per intiero.

« Intanto alla lentezza degli scorsi giorni succede molta attività. Si dicono ricevuti ordini incalzanti d'affrettare. Ricevettero avviso di tenersi pronte per lunedì la seconda, settima, ottava batteria di artiglieria di piazza. A quest'ora sono già imbarcate due batterie dell'artiglieria di battaglia. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Scrivono da Orsera che la subentrata calda stagione scioglie precipitosamente le immense masse di neve del Gottardo, e conferma che ciò è causa di numerose valanghe. Una di esse in quel giorno sorprese e seppellì un carro della condotta celere Crivelli, ed un altro carro. I condottieri poterono sottrarsi fuggendo; ma dei cavalli due rimasero morti, e due gravemente feriti. Il giorno stesso caddero fra Andermatt ed Hospenthal due grosse valanghe, che hanno momentaneamente ostruito la strada.

— Il *Novelliere Vodese* pubblica il protocollo della conferenza di Friborgo circa al richiamo del vescovo Marilley. Il presidente, cons. di stato friborghese Schaller, l'aperse richiamandone l'attenzione alle numerose petizioni che a tale scopo furono dirette ai governi diocesani. Vaud e Ginevra non parevano dapprima aliene dal consentirvi sotto certe condizioni; ma dopo l'esposizione friborghese, si dichiararono convinte che, dopo quanto era avvenuto, e nell'attuale stato delle cose, è impossibile il richiamo, essendo esso incompatibile coll'ordine pubblico e colla dignità del potere secolare. Tale fu la dichiarazione nominatamente di Ginevra. Fu ventilata anche la quistione se convenga incaricare il consiglio federale delle relative negoziazioni, lo che venne risolto negativamente. Venne adunque risolto:

1° Di mantenere le risoluzioni della conferenza del 30 e 31 ottobre 1848;

2° Che i governi dei diversi cantoni rispondano ai singoli petizionari loro attinenti in un senso convenuto.

Tale risoluzione fu appoggiata ai fatti accaduti dopo quella conferenza; ai replicati, ma sempre inutili sforzi di Friborgo e di Ginevra per un concordato che regoli le relazioni fra lo stato e la chiesa, e infine specialmente alla risposta che la santa sede ha dato il 1° marzo 1852 per mezzo del nunzio pontificio, mons. Bovieri, alla nota collettiva dei due sunnominati cantoni, del 22 dicembre 1852. Friborgo e Ginevra hanno aderito a queste risoluzioni sotto riserva della ratifica; Vaud e Neuchatel sonosi riservate di riferire, ma successivamente il governo di Vaud le ha adottate.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 aprile.

La politica è come il tempo; va soggetta a mutazioni repentine. Quest'oggi in generale si crede piucchè mai alla pace. Perchè? Dio lo sa, io no sicuro: il signor Drouin ha ritardato di tre o quattro giorni la sua partenza e basta forse questo a far crescere tante speranze? Io, appoggiato alle più attendibili informazioni, vi assicuro che non siamo d'una linea più vicini alla pace di quello che lo fossimo ieri. L'offerta della Russia di non avere una forza nel mar Nero che soverchi quella della Turchia non ha una grande importanza per le potenze occidentali, ma è fatta solamente per neutralizzare la Germania.

La Russia crede, con ciò, di essere andata fino agli estremi limiti, e così il re di Prussia ricevette una lettera autografa dello czar, il quale dichiarando che l'invio del signor di Nesselrode a Vienna desiderato dal re, non avrebbe potuto migliorare la situazione, si esprime che alle conferenze la Russia avea fatto l'estremo delle concessioni. Fu in seguito a questa lettera che il generale Wedell ebbe l'ordine di restituirsi a Luxemburgo, e credo potervi assicurare ch'esso non tornerà più a Parigi. Il colonnello Olberg ch'era restato in questa città ricevette ieri un dispaccio telegrafico che gli ingiunge di lasciare Parigi. Ogni accomodamento ed ogni trattativa mi pare evidentemente abbandonata.

Il governo vuol mostrare una grande confidenza nell'Austria. Ma la prova poi infatti? Quest'oggi il *Moniteur* contiene un estratto della *Gazzetta di Monaco*, nel quale si dice che la confederazione germanica si prepara alla guerra. È sicuramente uno scherzo, giacchè la confederazione conserverà la sua neutralità armata nel senso dell'articolo 45 dell'atto finale di Vienna.

Vi parlava ieri di un prossimo viaggio della regina d'Inghilterra a Parigi, e pare che la cosa si confermi. Egli è certo che il viaggio dell'imperatore a Londra non fu perduto per la soluzione delle più alte quistioni politiche. Dicesi che siasi convenuto altresì che andando l'imperatore in Crimea, esso assumerà il comando supremo di tutte le forze.

Le notizie che abbiamo di quel paese non sono cattive. I lavori procedono verso la torre Malakoff ed un assalto si tenterà fra pochi giorni; si fecero venire perciò 15,000 uomini delle migliori truppe che aveva Omer bascià. I nostri borsieri sperano che un successo delle nostre armi potrà facilitare gli accordi. Come s'ingannano di grosso. Intanto però tutti questi scontri costano del gran sangue e vi assicuro che in Francia è già grandissimo il numero delle famiglie vestite a gramaglia.

3 *ore*. La borsa di Londra non ha imitato la nostra nel rialzo. In casa del barone Rothschild si diceva ieri, come anche quest'oggi, che la pace, senza essere sicura, aveva però qualche maggiore probabilità di quello che ne avesse tre giorni sono.

Si mette in dubbio il viaggio della regina Vittoria perchè si dà come imminente quello dell'imperatore in Crimea. Dicevasi anche che il vostro re mostra un gran desiderio di accompagnare l'imperatore. A.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 18 *aprile*.

Il gabinetto austriaco si trova in un singolare dilemma diplomatico. Col trattato del 2 dicembre si è impegnato colle potenze occidentali per il caso che la Russia non accettasse i quattro punti. Ma prima ancora aveva firmato colla Prussia il trattato del 20 aprile, e l'aggiunta del 26 novembre. In questi atti il caso di guerra colla Russia era specificato coll'invasione del territorio austriaco per parte della Russia, col ritorno dei russi nei principati, e coll'avanzarsi dei medesimi sui Balkani. Il gabinetto austriaco è quindi obbligato verso le potenze occidentali per un senso, verso la Prussia in un altro. Il primo caso si è già verificato in causa del rifiuto della Russia di aderire al terzo punto, il secondo invece non ha alcuna probabilità; si atterrà il gabinetto austriaco al primo o al secondo? Ecco la questione che si agita in questi giorni, e che si teme sarà risoluta dando la preferenza al trattato prussiano. Ma quali ne saranno le conseguenze? Chi è in grado in questo momento di rispondere ad una tal questione?

Dal resto le difficoltà nella conferenza non provengono soltanto dalla Russia, ma anche dalla Turchia. Questa non vede volontieri l'ammissione delle navi di altre potenze nel mar Nero, e vuol rimanere arbitra del passaggio degli stretti, e in ciò dicesi segretamente appoggiata dall'Inghilterra. La Turchia desidera che la Russia sia umiliata; che Sebastopoli sia distrutta e non più riedificata, e che la supremazia del sultano sui principati sia ristabilita.

Queste sono le condizioni della Turchia, la quale comprende che tutto ciò che oltrepassa questi limiti è ugualmente oneroso per essa come per la Russia. Convien dire che i diplomatici turchi hanno sino ad ora dimostrato abbastanza abilità, e fermezza, per lasciare supporre che essi raggiungeranno i loro fini. Sino ad ora il diplomatico più temuto qui dai partigiani della Russia è Alì bascià; essi hanno compreso che le cortesie e vane onorificenze non fanno effetto sopra di lui, come sopra i diplomatici e ministri inglesi e francesi che hanno un lato debole per il sorriso di un sovrano, di un arciduca, di una arciduchessa, o di un rappresentante della vecchia aristocrazia.

Si conosce ora il controprogetto della Russia. Esso consiste nel proporre un trattato separato tra la Porta e la Russia, il quale verrebbe poi garantito dalle potenze occidentali. Nel progetto russo non sono indicate le condizioni di questo trattato, le quali sarebbero oggetto delle trattative. È però evidente che questo progetto non è che un nuovo sotterfugio; se il trattato separato deve contenere i quattro punti, esso sarà rifiutato dalla Russia, se non li contiene non vi aderiranno le potenze e meno ancora la Turchia. Ma la proposizione russa è assai opportuna per protrarre le negoziazioni, essendo una questione di semplice forma che le potenze occidentali non hanno creduto di dover respingere in modo assoluto. In ogni modo ponendo la Russia le potenze occidentali nella posizione di garanti e non di parti stipulanti, essa spera nell'avvenire di escludere il loro intervento nell'interpretazione degli articoli, coll'asserzione che i garanti non possono essere chiamati, se non dietro riclamo di una parte che si trovasse lesa. Non è supponibile in alcun modo che gli alleati vogliano accettare questa parte secondaria, che farebbe loro in Oriente una posizione inferiore a quella che hanno occupato sino ad ora.

Un'altra proposizione della Russia sarebbe di lasciare alla Turchia piena libertà di aumentare le sue forze navali nel mar Nero; essendo le navi da guerra russe quasi tutte distrutte e abbisognando la Russia di molto tempo per rimettere in piedi la sua marina, la Turchia sarebbe in grande vantaggio e lo scopo degli alleati sarebbe raggiunto con questa proposizione, senza che la Russia debba acconsentire alla limitazione della sua marineria, a cui essa si rifiuta assolutamente. Anche questa proposizione non è accettabile come è facile a convincersi.

Oggi gli inviati della Francia e dell'Inghilterra si riunirono di nuovo presso il conte Buol. In tutte le parti furono spediti dei corrieri, e il telegrafo fu in continua attività sino a notte inoltrata in servizio della diplomazia per dispacci diretti a Londra, Parigi, Pietroborgo e Berlino.

Lord John Russell ha fissato la sua partenza per il giorno 23, e il sig. Drouin de Lhuys partirà forse ancora prima. Con ciò però le conferenze non saranno sospese, ma continueranno come prima del loro arrivo sino a tanto che il gabinetto austriaco non abbia preso una determinazione definitiva, e che gli avvenimenti in Crimea abbiano dato un'altra direzione alle negoziazioni.

AMERICA

New York, 31 *marzo*. Leggesi nell'*Eco d'Italia* :

« A seconda di quanto annunziammo nel nostro numero di sabbato scorso, la commissione della emigrazione domandò al consolato sardo dollari 5,000 onde farsi capace di provvedere alla sussistenza dei deportati del *Des-Geneys*; essa pretende inoltre che il consolato promettesse formalmente di venire in ulteriore aiuto ove quella somma fosse provata insufficiente coll'andare del tempo — le pratiche attivate con molta energia nell'interesse del governo sardo portarono la rinunzia di questa ultima domanda, il consolato essendosi determinato a pagare come pagò alla commissione 5,000 dollari senz'altra obbligazione o speranza.

« Così mediante lo sborso di questa somma la fregata potrà libera partire da questo porto carica di diecimila barili di farine comprati a conto del governo sardo. Sappiamo che essa farà vela verso Genova fra pochi giorni non appena il carico sarà effettuato. »

Una corrispondenza particolare dell'*Eco d'Italia* contiene i seguenti ragguagli del supplizio del cospiratore Pinto in Avana:

« *Avana, 22 marzo*. Questa mattina alle ore sette, Pinto, uno dei cospiratori che avea assunto di assassinare il capitano generale di Cuba, ha subito l'estremo supplizio della garrota. Egli fu frate della trappa, poscia si consacrò alle muse ed ultimamente dirigeva il liceo di Avana.

« Pinto era persona di molto sapere ed assai stimato dalla popolazione, ciò che rende il suo delitto più infamante è che egli benchè ricco, si era incaricato a prezzo di denaro di uccidere il generale Concha dal quale avea sempre ricevuto prove della più intima amicizia. Sulla piazza della Punta vi era una folla di 15,000 persone avide di assistere all'orrendo spettacolo. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 23 *aprile*. A Genova è incominciato l'imbarco della riserva del corpo di spedizione e debb'essere compiuto di stamattina.

Oggi parte a bordo del *Governolo* il comandante in capo generale Alfonso Lamarmora cogli ufficiali dello stato maggiore.

Sentiamo che S. M. invia a Costantinopoli il conte Cigala, perchè sia presente all'arrivo delle truppe piemontesi e gliene dia ragguaglio.

Il ministero della guerra ha ordinata la compera di molti cavalli. Un solo negoziante di cavalli si è obbligato di fornirne 800 pel mese venturo. Intanto si adoperano per l'artiglieria e la cavalleria quelli dei cavalleggieri di Sardegna.

— Il governo ha ritirato il regio *exequatur* al console delle Due Sicilie in Genova, il quale, dicesi, che nel carteggio colle autorità sarde non si contenesse secondo i modi più convenevoli. Egli avrebbe ricusato di firmare il passaporto del generale Decavero, il quale, partendo per Costantinopoli, proponevasi di toccare a Napoli. Siccome il console non poteva ragionevolmente rifiutarsi di firmare il passaporto, così si è assentato, ed il generale Decavero partì senza che fosse soddisfatto il suo desiderio.

— Oggi, ad un'ora, incomincia in senato la discussione del progetto di legge dei conventi. Sono inscritti per parlar contro, il maresciallo La Tour, il marchese Brignole, monsignor Billiet, arcivescovo di Ciamberì, conte Luigi Collegno, ed in favore Siccardi e Musio.

TOSCANA

Firenze, 19 *aprile*. Quest'oggi, proveniente da Bologna, è giunto in Firenze il maresciallo Radetzky. Furono ad incontrarlo gli arciduchi Ferdinando e Carlo.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 19 *aprile*.

La conferenza tenutasi oggi durò da un'ora sino alle tre e mezza senza recare miglior risultato delle precedenti. Cionondimeno in seguito alla medesima si sparsero voci pacifiche, le quali non hanno altro fondamento che nelle assicurazioni di persone addette all'ambasciata russa, cioè che i controprogetti della Russia erano concepiti in termini concilianti. Un'altra versione assicura che le proposizioni del sig. Drouin de Lhuys, le quali sono assai moderate, hanno ottenuto l'assenso dell'Austria, e che durante la conferenza i rappresentanti austriaci hanno appoggiato con tutte le loro forze quelle proposizioni. Quest'accordo dicesi essere una sicura garanzia per la conclusione della pace. Con ciò non faccio altro che rammentare le voci che corrono e che contribuiscono a dare qualche contegno alla borsa, senza però che io vi presti menomamente fede.

Il fatto si è che lord J. Russell si prepara alla partenza, e ieri sua moglie ha fatto le visite di congedo. Anche il signor Drouin de Lhuys non ha prolungato che per pochi giorni il suo contratto per l'alloggio al *Roemischen Kaiser* che era stato preso per quindici giorni, i quali sono ora scaduti.

Questa determinazione di partire è una vera rottura delle conferenze, e fu presa dietro un dispaccio telegrafico venuto da Londra e diretto al ministro inglese in risposta alla sua comunicazione dei controprogetti della Russia.

Al presente un vero interesse a prolungare le conferenze non ha nessuno fuorchè il gabinetto austriaco. Come già vi scrissi, fino a tanto che durano le conferenze l'Austria non è tenuta a spiegarsi e può rimanere neutrale senza fare cattiva figura e mancare a suoi impegni. La Russia si è convinta che le negoziazioni non hanno più alcun effetto per paralizzare le operazioni di guerra e perciò è divenuta indifferente alle trattative. Le potenze occientali riconoscono nell'attuale situazione l'impossibilità di ridurre a partito la Russia e non amerebbero meglio che di troncare le conferenze, ma sono trattenute dal timore che una brusca rottura serva di pretesto all'Austria per staccarsi dalla loro alleanza.

I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra acconsentono a prolungare in apparenza le conferenze nella speranza di riescire ad assicurare nel frattempo la cooperazione dell'Austria. Certamente se nel frattempo venisse la notizia della presa di Sebastopoli e di qualche altro splendido fatto di armi in Crimea, l'Austria avrebbe minori difficoltà a dichiararsi contro la Russia.

Da Berlino si annuncia che il principe di Prussia, colà arrivato di recente, vi fermerà la sua dimora per qualche tempo. Si annette qualche importanza politica a questa determinazione, sapendosi che il principe è di opinione diversa del re nella questione orientale e vorrebbe che si adottasse una politica più franca, più energica e più decisamente occidentale. Il partito liberale crede perciò che la sua presenza possa recargli maggior forza. Invece fece sensazione la partenza dell'inviato austriaco conte Esterhazy, sebbene i fogli assicurino che essa non ha alcun motivo politico, ma dipende da affari privati di famiglia. A Berlino il pubblico si occupa molto del viaggio che, per quanto si dice, verrà intrapreso dall'imperatore dei francesi a traverso la Germania a Vienna passando per Stoccarda e Monaco. Si discute molto se in questa circostanza l'imperatore troverà conveniente di estendere il suo viaggio sino a Berlino.

La borsa è affatto paralizzata e appena si fa qualche affare dietro la debole lusinga di un pacifico accomodamento sino a tanto che le conferenze non sono definitivamente sospese. In questo caso gli speculatori temono tanto la compartecipazione dell'Austria alla guerra, quanto la continuazione della neutralità. Un anno di neutralità armata ha già costato all'Austria più di 200 milioni di fiorini in apparecchi militari e sarebbe l'ultimo crollo delle finanze austriache se questa spesa dovesse continuarsi per un altro anno. Corre voce che fra le misure in discussione per accrescere gl'introiti, vi sia anche quella di un aumento sul prezzo dei sigari. Ecco a che sarebbe ridotta l'abilità finanziaria del sig. de Bruck.

Dispaccio elettrico

Parigi, 23 *aprile*.

Le LL. MM. giunsero ieri sera alle ore 6 1/2, acclamate vivamente dalla popolazione.

Davanti Sebastopoli, 17. Il generale Canrobert scrive:

« Il nostro fuoco continua a mantenersi nella sua superiorità senza prodigare le munizioni.

« L'attacco sino adesso venne fatto particolarmente dall'artiglieria; ma il genio combina i suoi sforzi e pratica dei sentieri che riavvicinano alla piazza sormontando le difficoltà del terreno. »

C. Brunetti, *Gerente provvisorio*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico — 23 aprile 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 aprile — Contr. della m. in c. 85 25
1831 » 1 genn. — Contr. della matt. in c. 86 40
1819 » 1 genn. — Contr. della matt. in c. 86 25
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 50

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in liq. 543 543 50 543 542 542 50 543 50p. 30 apr.
Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1185
Mobigliario Profumo — Contr. matt. in c. 231

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 95	99 25
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Parigi	99 95	99 30

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28.

Nizza, deposito generale per le spedizioni, DALMAS, farmacista — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis e Florio.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Vendita separata del

FORMULARIO

DEGLI

Atti di Procedura Civile

E DEL

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

coll'indicazione delle Fonti e colle Relazioni ufficiali.

Estratto dal *Commentario* al suddetto *Codice*, degli avvocati e professori di diritto P. S. MANCINI, G. PISANELLI, A. SCIALOJA.

Per secondare le richieste pervenuteci da molte persone, le quali, essendo già provvedute del testo del *Codice di Procedura civile*, dimostrarono desiderio di fare acquisto del solo *Formolario*, ci siamo indotti a metterlo in vendita separatamente in un volume del prezzo di L. 6.

Credendo poi che, e in paese e fuori, possa a molti riuscir utile acquistare la nostra edizione di detto *Codice*, corredato dell'indicazione delle *Fonti* alle quali esso venne attinto e accompagnato dalle *Relazioni ufficiali*, di questo pure abbiamo fatto un volume a parte del prezzo di L. 9.

Quindi lo spaccio ne avrà luogo nelle tre seguenti maniere:

Il volume del solo *Formolario* . . . L. 6
Il volume del *Codice* colle *Fonti* . . . » 9
Il volume contenente il *Formolario* e il *Codice* come si è venduto finora . . . » 15

Torino, 16 aprile 1855.

Gli Editori.

Incanto volontario di Mobili

Martedì 24 aprile, via Guard'Infanti, N. 4, piano 3°, nella porta accanto al Caffè Svizzero, avrà luogo la vendita dalle ore 9 e successivamente, di lingerie, argenterie e gioie e simili, e d'altri effetti mobili, cioè specchi con cornici dorate e non, pendule e candelabri in bronzo dorati, quadri e gravure, letti varii di ferro con paglericcio elastico, materassi, sedie, burò, scrivanie, e guardarobe varie di noce, e vestiario da donna, cioè abiti in seta, scialli e lingeria, ecc.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: BASILIO, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Bonzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

D POSITO:

In *Torino*, alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19

In *Casale*, alla Farmacia BAVA.

In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

Libreria Vedova REVIGLIO e Figli, Doragrossa, 15

FORMOLARIO del CODICE DI PROCEDURA CIVILE

CIVILE, compilato dagli avvocati e professori di diritto MANCINI, PISANELLI, SCIALOJA. 1 vol. in-8°, L. 6.

Per la provincia si spedisce mediante *vaglia postale* di L. 6 50.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di PAJOT farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor BASS, confettiere, piazza Castello.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma*, *catarro*, *erpeti*, *dolori*, *gastrica*, *ingorghi*, *emicrania*, *scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

OPOBALSAMO

o BALSAMO della MECCA in PASTIGLIE del dottore SMITH.

Per le malattie nervose e per quelle tutte originate da debolezza, rilassatezza o spossamento, con la massima confidenza va raccomandato. Esso fortifica senza stimolare, e vivifica senza produrre infiammazione, ed è potentemente tonico senza essere riscaldante; in guisa che conviene a tutti coloro cui snervarono gli eccessi; che risentono una diminuzione nelle loro forze naturali, o un difetto di alcuna delle funzioni importanti del loro individuo. — Deposito generale in Alessandria, presso Basilio farmacista; in Torino presso Bonzani, via Doragrossa, n. 19.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1. 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nomparigIia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERTICARI. Opere, 1 vol. in-8°, Venezia, L. 4.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol., in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffcio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE